

# Con Fo viaggio nei misteri di Leonardo

Il premio Nobel domani sera all'Auditorium per la lezione-spettacolo su «L'Ultima cena»

■ di Adele Cambria

«**QUALCUNO DI VOI MI TRADIRÀ**» È la frase che, dice **Dario Fo**, emana dall'espressione malinconica del volto di Cristo, e dalle sue mani abbandonate quasi rassegnate sul tavolo fraternamente imbandito della cena - «L'Ultima cena» - nell'affresco dipinto

da Leonardo Da Vinci. Quella frase, spiega l'attore, rimbalza e si propaga tra gli apostoli in movimenti di drammatica scenografica danza: «Un agitarsi quasi di onde marine». Come se tutti, con i gesti, con gli sguardi, fossero presi dall'ansia di discolarsi. Tutti, salvo uno che, viceversa, sembra cercare conforto alla sciagura annunciata, avvicinando il volto a quello del più vecchio degli apostoli, ascoltando forse parole rassicuranti. Ma quell'uno, secondo la lettura già anticipata dal Premio Nobel su *l'Unità* di ieri - e che ora ripete alla conferenza stampa indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella sede dell'Associazione Civita a Piazza Venezia - non è l'apostolo prediletto, Giovanni. È la Maddalena. E Fo

sviluppa la tesi da par suo, citando non tanto «Il Codice da Vinci», quanto la tradizione popolare e i vangeli apocrifi. Ed aggiunge: «Qualche anno fa, a Palazzo Reale di Milano, fu allestita una grande Mostra intitolata "Il genio e le passioni", dove sono state esposte decine di dipinti, tutti raffiguranti l'Ultima Cena, eseguiti da allievi ed epigoni di Leonardo... Nella gran parte di queste opere, alla destra di Gesù c'è

una donna. Ma ci sono donne anche nelle catacombe romane, le figure delle oranti accanto a Cristo, Cristo prediligeva le donne...».

L'incontro di ieri con i giornalisti era in effetti la presentazione di un doppio evento. Il primo è costituito dalla pubblicazione del libro, "Leonardo - L'Ultima Cena", curato da Giuseppe Basile e Maurizio Marabelli, e che dà conto di ventunanni di difficilissimo lavoro - «Indagini, ricerche, restauro», così recita il sottotitolo - svolto attorno e su "L'Ultima Cena". Il secondo evento è la lezione-spettacolo su Leonar-

do, che **Dario Fo**, a suo tempo allievo dell'Accademia di Brera a Milano, terrà domani sera all'Auditorium Sala Santa Cecilia. (Si annunciano folle enormi, le porte si aprono alle 19,30).

«Ho incontrato Leonardo a 14 anni - racconta Fo - appena mi sono iscritto a Brera, la prima visita scolastica fu quella a L'Ultima Cena. Da allora posso dire che non mi sono mai separato da lui, ho cercato di sapere tutto di quel genio... Leonardo era arrivato a Milano per acqua e non per terra. All'epoca la città aveva 80 chilometri di canali, ora quasi tutti interrati, e Leonardo era affascinato dal sistema delle chiuse... Si legò subito a questa città, "Ogni giorno- scrisse in

una lettera- vedo cose che non basterebbero due vite ad entrare in possessione...».

Fo sostiene che, se è vero - come del resto aveva ricordato il Professore Giuseppe Basile - che «il dipinto dell'Ultima Cena cominciò a morire quasi ancora prima di cominciare a vivere», il problema non dipendeva da un

errore tecnico dell'artista. «Il suo era un esperimento, voleva provare ad usare la tempera che adoperava per le pitture anche per gli affreschi. E gli avevano assicurato che il muro era asciutto... Invece cominciò a colare acqua dall'interno mentre Leonardo lo affrescava... E Giorgio Vasari, quando vide l'opera commentò: «E' uno squacquerone sgangherato...»

«Ma si sa - mi dice poi sul terrazzo della Civita il Professore Basile - che Vasari stava per Michelangelo!».

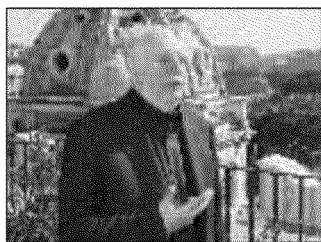
Il Professore mi chiarisce che la restituzione de L'Ultima Cena ai visitatori - non più di 25 alla volta! - è la devota restituzione di ciò che di originario resta... Le tante ridipinture - che cominciarono fin dal 1726 - e i malaccorti restauri moderni (1924, 1947-54), non potevano consentire di andare «oltre il limite del possibile». Così si è espresso, citando la tesi di restauro non-violento, nata dall'insegnamento di Cesare Brandi, il Professore Roberto Cecchi, Direttore Generale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico.

Presentato anche il libro di Giuseppe Basile e Maurizio Marabelli su 21 anni di restauri

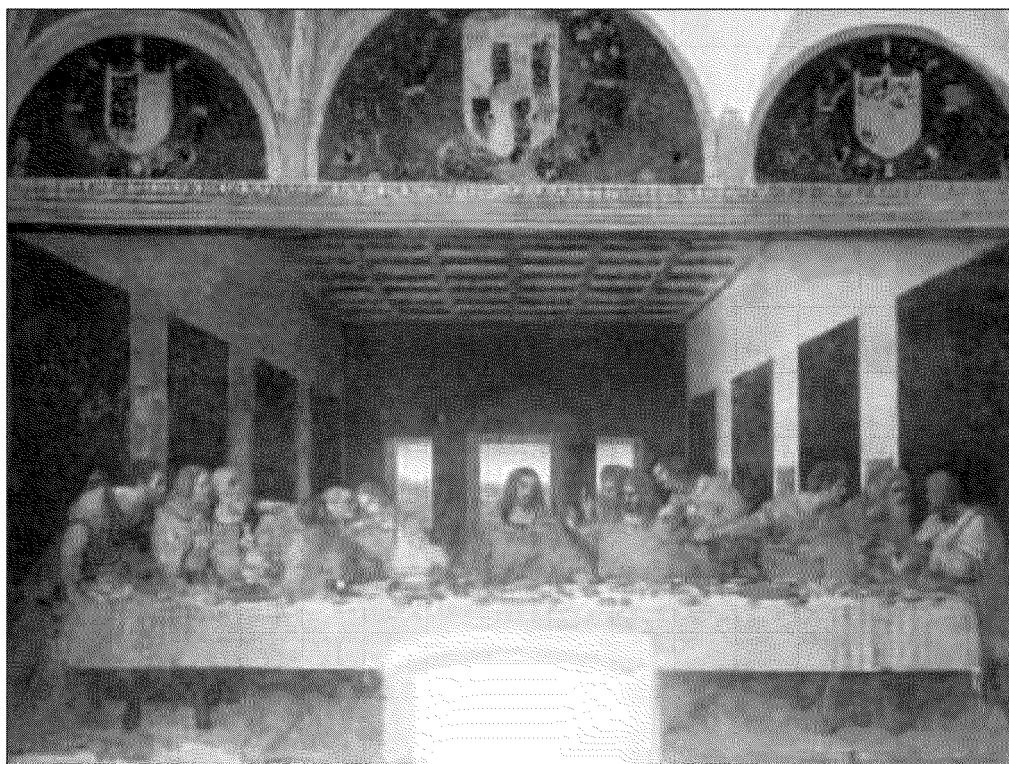
«Giorgio Vasari, quando vide l'opera commentò: "È uno squacquerone sgangherato..."»

«In decine di dipinti dell'Ultima Cena eseguiti da allievi di Leonardo, alla destra di Gesù c'è una donna»





Dario Fo Foto Ansa



Il Cenacolo di Leonardo Da Vinci